

Contributo al convegno di Bergamo 31.1.2011

Buongiorno,ringrazio lo SPI

Il lavoro di analisi e di ricerca da voi promosso, introdotto da Perracchi e sviluppato da Montemurro, è importante perché affida al sindacato bergamasco una posizione di forza nel confronto con gli enti locali e offre al territorio spunti di confronto.

Non che in passato noi fossimo in una posizione di debolezza, ma certamente eravamo in un contesto politico, sociale, economico e amministrativo meno difficile rispetto a quello attuale. Per questo potevamo permetterci qualche analisi in meno..

Ecco questa è la ragione per cui come Spi regionale abbiamo sentito il bisogno di accompagnare la negoziazione sociale verso le istituzioni locali, con una maggiore conoscenza della dinamica dei bilanci comunali,per questo abbiamo costituito una banca dati di tutti i bilanci comunali dei comuni lombardi da mettere a disposizione delle nostre strutture territoriali,ovviamente senza rinunciare al nostro tradizionale rapporto con le persone che avviene in tutti i luoghi dove vi è traccia di socialità.

Cerchiamo così di supportare l'elaborazione di linee politico-sindacali che, partendo dai bisogni sociali, tengono conto delle politiche di bilancio che agiscono sui flussi finanziari di entrata e di spesa, smontando il bilancio e ricomponendolo attraverso aggregati contabili.

Abbiamo pensato che in tale modo è possibile valutare, Comune per Comune, gli effetti delle recenti scelte legislative adottate in materia di finanza e delle politiche locali spesso occultate dai grandi contenitori di voci (di spesa e di entrata) presenti negli schemi del bilancio di previsione e nel rendiconto.

Il 2009 e il 2010 sono stati anni difficili per i Comuni, e più ancora lo saranno il 2011-2012.

In questi ultimi anni le amministrazioni hanno dovuto infatti far fronte a notevoli trasformazioni delle proprie prerogative e competenze nel campo del welfare, ad

esempio il decentramento di poteri e funzioni pubbliche dal centro alla periferia, che per i Comuni ha significato un aumento dei problemi da affrontare a livello locale.

Dicevo prima che il 2011 sarà per i Comuni e anche per noi l'anno più lungo.

I tagli proposti in Lombardia ai Comuni sono una cifra insopportabile: 200 milioni tagliati ai trasferimenti.

E così il Comune, che in generale è percepito dai cittadini come l'istituzione più vicina e meno sprecona, viene invece penalizzata.

Gli effetti dei tagli diretti e il patto di stabilità potrebbero penalizzare, nelle scelte che i comuni stanno facendo, i servizi sociali alla persona. La nostra azione deve pertanto essere tesa a fare in modo che ciò non avvenga, tutelando la parte più fragile (per rendersi conto dei rischi basta vedere la riduzione dei trasferimenti statali e dei fondi nazionali di carattere sociale che hanno caratterizzato le recenti manovre di bilancio).

E' in questo contesto che le ipotesi governative di federalismo fiscale cambiano da un giorno all'altro, questo avviene allo scopo di intercettare in qualche modo il consenso delle parti politiche e giungere così a una rapida approvazione del federalismo.

Questo federalismo viene invocato ormai come la medicina per compensare i tagli della manovra, ed è in moto dal 2009, in attesa dei decreti attuativi e soprattutto degli studi sui costi standard.

Per ora sul federalismo abbiamo sentito tante belle parole, ma di fatti pochi.

L'entrata in vigore del federalismo fiscale è prevista non prima del 2017 e se non intervengono eventi nuovi i Comuni ci arriveranno morti e le politiche sociali moribonde.

Lo stesso federalismo demaniale è uscito mutilato dalle mille riserve dei ministeri che non intendono devolvere ai Comuni la proprietà degli immobili.

Si aspetta inoltre di sapere a quanto ammonterà la famosa IMU (**Imposta Municipale Unica**) e quanto butterà la cedolare secca sugli immobili oggetto di discussione anche in questi giorni. Per ora le ultime notizie sono allarmanti: vi è il concreto rischio di una ulteriore addizionale IRPEF che comporterebbe il taglio del bonus di 400 milioni per le famiglie in affitto. Insomma di questo passo pagheremo ancora più tasse delle attuali e con meno servizi, c'è il rischio concreto che il federalismo produca un aumento del carico fiscale, invece della sua promessa graduale riduzione, tanto attesa dai cittadini.

Tutta la vicenda sul federalismo, qualunque sia la sua conclusione, cambierà la struttura del welfare locale, diminuendo i diritti di cittadinanza.

Questo perché nei Comuni, lo sappiamo, la rete di assistenza sociale locale è stata tradizionalmente sorretta da tre fonti di finanziamento:

- 1) Contributi di stato;
- 2) Fondi regionali sociali;
- 3) Risorse comunali.

Se si tagliano i fondi sociali della L. 328, sono prevedibili conseguenze sul difficile mantenimento di alcuni servizi sociali, a questo inoltre Bisogna poi tenere conto che si taglia il fondo per la non autosufficienza.

Il bilancio regionale lombardo 2011 prevede, per il sociale, gli stessi fondi dell'anno precedente e di 2 anni fa, quindi cosa ci possiamo aspettare per le famiglie? Ci segnalano che alcuni distretti nella nostra regione stanno riducendo i contributi agli asili nido pubblici, mentre le rette minime delle RSA continuano ad aumentare in Lombardia al di sopra del tasso di inflazione; in alcuni casi, per fortuna pochi, le rette massime aumentano fino a 13 euro al giorno (anche se qui occorrerebbe una maggior incisività dei controlli tra retta alberghiera pagata e qualità dei servizi offerti). Le motivazioni che vengono addotte sono le più diverse, fino ad arrivare a sostenere che hanno dovuto fare degli investimenti sulle strutture che

aumenteranno così indirettamente il valore del patrimonio (sui quali ovviamente non siamo contrari purché non si scarichino sulle rette) oppure che il costo del lavoro aumenta, mentre sappiamo che il governo ha bloccato il rinnovo dei contratti nazionali del pubblico impiego.

Il punto è come si risponde a questi problemi di tagli ai fondi sociali e come risponderanno i Comuni se lasciati soli.

Dentro queste difficoltà, noi il sindacato dobbiamo cercare di costruire relazioni con la Regione, con le Province, con i Comuni; in parte è quello che stiamo facendo: stiamo discutendo con la Regione con la quale ci vedremo nei prossimi giorni per comprendere come si declina una migliore assistenza domiciliare. Inoltre cercheremo di capire come si può attuare e concretizzare l'intesa già fatta sulla presa in carico di persone dimesse; affronteremo il tema relativo al progetto di legge sulla compartecipazione alla spesa presentato dalla giunta lombarda e diremo la nostra, tenendo conto della delicatezza del problema; dall'altra vi sarà con ANCI regionale un incontro per parlare delle RSA e anche con loro affronteremo il tema della compartecipazione alla spesa (questo per evitare il più possibile, dentro un orientamento comune, di incamminarci su una strada che possa non indebolire ulteriormente le fasce di popolazione più fragili).

Occorrono risorse a tutti i livelli, per questo occorre far emergere l'ingente evasione fiscale locale, ma anche le insufficienze e i ritardi nella integrazione dei servizi. È nostro dovere stare in campo e costruire un patto con i Comuni per combattere con decisione l'evasione fiscale garantendo così, di fronte a risorse scarse, gli attuali servizi e, se possibile, provare ad estenderli.

Nel Paese, ma anche qui, in questo territorio (ce lo dice la ricerca da voi promossa), cresce il disagio sociale ed economico della popolazione che risente del persistere della crisi economica.

Ecco perché serve un patto con i Comuni: per impegnarli in alcune scelte e in modo particolare:

- Perché garantiscano la copertura della domanda sociale in forte aumento;
- Perché vi sia un accesso equo ed uniforme dei cittadini alle prestazioni sociali;
- Perché il tema “compartecipazione” introduca elementi di equità: chi meno ha meno paghi per avere accesso ai servizi sociali.

In questa fase, occorre rafforzare nel territorio i processi di negoziazione e di partenariato istituzionale e sociale, cercando di far superare il tradizionale campanilismo delle comunità locali .

Dall’analisi degli accordi da voi fatti nei vostri Comuni, si nota, nelle dinamiche di bilancio, che la negoziazione ha inciso significativamente là dove è stata fatta ed è stata foriera di politiche sociali.

Nei Comuni dove si è svolta con continuità la nostra azione la spesa sociale è cresciuta in qualità e in quantità e con essa anche la quota agevolata di tributi e tariffe .

È un risultato importante, che ha consentito attraverso un’azione cooperativa tra parti sociali e amministrazioni locali di rafforzare la coesione sociale e di tutelare le fasce di popolazione più deboli.

La contrattazione sociale fatta in questi anni a Bergamo ha inoltre messo in campo azioni di contrasto , affinché da un lato non lievitassero ingiustificatamente le rette nelle RSA e dall’altro si fornissero sempre migliori servizi domiciliari, fattori estremamente importanti che emergono con forza, come aspettativa, in questo territorio.

Questa sono le ragioni per estendere e rafforzare la negoziazione sociale , una negoziazione sociale non solo di tipo rivendicativo, ma con anche proposte di

fattibilità, cercando di prevenire i processi di disgregazione del sociale e attenta alla domanda dei bisogni che dalla lettura dei dati illustrati emerge.

Penso che noi, per avere effetti veramente positivi, dovremo estendere ulteriormente la nostra negoziazione su base sovra comunale, nei Piani di Zona, Distretti e Unioni di Comuni. Questo ci serve per promuovere e sollecitare processi di aggregazione di Comuni finalizzati a realizzare così economie di scala nella programmazione e nella gestione dei servizi, destinando così le risorse risparmiate verso la tutela sociale.

concludendo

Il tema da voi affrontato in questa iniziativa, **un rapporto stretto con i comuni, lo sviluppo per l'autonomia e le ricadute per le politiche sociali nei territori**, ci dice quanto sia importante la nostra presenza come sindacato sul territorio, affinché le comunità locali rispondano sempre meglio alle attese della parte più fragile della comunità locale prima di tutto.